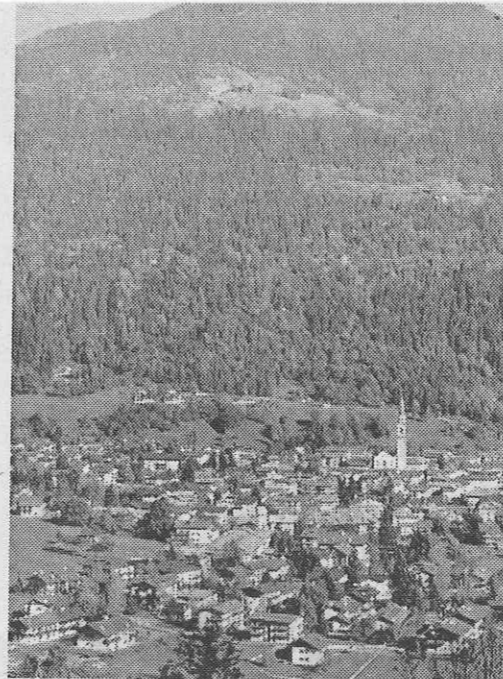


LA POLEMICA

Una veduta di Pinzolo. C'è polemica per i fondi assegnati dalla Provincia

FONDI inversamente proporzionali, o quasi, al numero degli abitanti. Una logica che potrebbe andar bene per tutelare i piccoli comuni, fa capire il sindaco di Pinzolo, Mauro Mancina, se non fosse che in questo modo rischiano di venire penalizzati i centri a voca-



«TRASFERIMENTI per l'anno 1996: anche quest'anno una beffa per i Comuni turistici». Senza mezzi termini la protesta di Mauro Mancina, sindaco di Pinzolo, che denuncia il problema dei fondi (i trasferimenti alle amministrazioni periferiche, calcolati in base al numero di abitanti) che la Provincia trasferisce ai Comuni. Mancina mette sotto accusa sia la "quantità" che i criteri che ispirano le scelte sui trasferimenti dal centro alla periferia. Pinzolo, dice, è penalizzato.

«Da quanto riportato nella circolare che mi è stata inviata da Trento - scrive Mancina - evince che l'assegnazione spettante al Comune di Pinzolo è fra le più basse dell'intera provincia».

Una scelta che il sindaco di Pinzolo considera francamente inaccettabile non certo per ragioni di campanile, e ci tiene a sottolinearlo con forza, quanto perché denota una mancanza di razionale giudizio sul ruolo dei Comuni turistici del Trentino.

«Non viene tenuto in alcun conto che l'area Pinzolo-Madonna di Campiglio (questo è, infatti, l'ambito del Comune) riveste un ruolo importante come traino di un'economia turistica - insiste il sindaco Mancina nel suo commento - e che che produce benessere per l'intera valle Rendena».

Ma non solo: Pinzolo e Campoiglio contribuiscono alla qualificazione dell'immagine turistica del Trentino, comportando indubbi benefici sull'economia provinciale derivante sia dal diretto apporto di ricchezza del settore turistico che dallo sviluppo dell'in-

dotto».

Ragionamenti che portano a valutazioni amare di fronte a quella che viene giudicata come l'ennesima mortificazione delle aspettative di quei Comuni che si trovano ad affrontare problemi non certo riconducibili a centri delle stesse dimensioni demografiche ma non interessati dal fenomeno turistico.

Ecco allora che Mancina coglie l'occasione per manifestare la propria ferma protesta di fronte alle assegnazioni di fondi provinciali prospettate per l'anno 1996

«L'amministrazione comunale di Pinzolo - dice - così, come succede per gli altri Comuni turistici della provincia, si trova a dover affrontare problemi derivanti dalla variabile

presenza di popolazione che passa da 3.000 a 35-40.000 unità nei periodi di stagione, fenomeno questo che fa sì che il Comune deve avere strutture di servizio adeguatamente dimensionate e funzionanti in entrambe le situazioni.

Non va poi dimenticata la realtà specifica del Comune di Pinzolo, territorialmente frazionato in tre centri abitati (Pinzolo, Sant'Antonio di Mavignola e Madonna di Campiglio), distanti fra di loro e soprattutto con esigenze ed aspettative diverse e dove, per il ruolo che ormai le compete, produrre servizi a sostegno delle esigenze dei censiti e dei turisti di un'intera valle».

Mancina ricorda, a questo proposito, che oltre alle esigenze di Pinzolo, diventato centro

Le assegnazioni per abitante

Paese per paese, ecco le quote dei contributi

zione turistica che durante la stagione vedono moltiplicarsi la popolazione, e che necessitano di forti investimenti in servizi anche nell'attività ordinaria.

Per sostenere che Pinzolo non può essere la Cenerentola dei trasferimenti provinciali

(quelli che non riguardano opere particolari, che viaggiano su altre, considerevoli, voci di finanziamento), Mancina fornisce i dati dei trasferimenti '96 per abitante alle amministrazioni rendenesi (fondo perequativo): Pinzolo: 131 mila; Carisolo 477 mila; Giustino

312 mila; Massimeno 582 mila; Caderzone 373 mila; Strembo 507 mila; Bocenago 281 mila; Spiazzo 493 mila; Pelugo 412 mila; Darè 436 mila; Vigo Rendena 487 mila; Villa Rendena 454 mila. Nelle Giudicarie: Tione 418 mila. Nel Chiese: Storo 451 mila.

L'amaro sfogo del primo cittadino del capoluogo della valle Rendena che denuncia criteri di stanziamento basati sul solo calcolo dei residenti e penalizzanti per i comuni turistici



Il sindaco Mancina

“Pinzolo beffata sui fondi”

Il sindaco Mancina attacca la Provincia

turistico di rilevante importanza, Madonna di Campiglio necessita di un'urgente riqualificazione. «E' impensabile - fa ancora presente piuttosto preoccupato il sindaco - portare avanti il già programmato avvio della riqualificazione senza garantire le necessarie e legittime risorse».

L'auspicio del sindaco di Pinzolo è che questa sua protesta, oggi pacata ma che domani potrebbe mobilitare il Comune in iniziative più dure, venga tenuta nella giusta considerazione. E che vengano dunque rideterminati i nuovi parametri di riparto, considerando non solo la popolazione residente ma anche le presenze turistiche registrate nel Comune o meglio che vengano finalmente considerati in fa-

se di determinazione e conseguente ripartizione dei fondi riguardanti la finanza locale, criteri quali la "turisticità" di un Comune.

Analizzando le assegnazioni effettuate dai singoli Comuni, quindi anche quello di Pinzolo, non è possibile risalire ai criteri che sono stati individuati per la ripartizione del fondo perequativo. «Invece questo approfondimento - continua il sindaco - risulta essere della massima importanza data la tendenza a diminuire i trasferimenti provinciali e la necessità di far fronte ad un progressivo aumento di spesa corrente. Per illustrare graficamente in modo comprensibile i trasferimenti ordinari da parte della Provincia ai Comuni, si può comporre un grafico con indi-

cati i trasferimenti per abitante e per fascia di Comuni (fino a 500 abitanti, dai 500 ai 1.000, ecc.).

Da questo grafico scaturisce, collegando la sommità delle varie colonne, una curva ad "U", che evidenzia come la Provincia eroghi finanziamenti maggiori pro capite ai Comuni di minori dimensioni e penalizzi i Comuni via via più grandi, ritornando a gratificare i grandi centri quali Trento e Rovereto.

«Questo sistema - conclude Mancina - fa sì che i Comuni di grandi e piccole dimensioni possono continuare ad erogare servizi alla propria popolazione, mentre quelli di media dimensione non potranno garantirli per mancanza di fondi».